



**SINDACATO ITALIANO UNITARIO LAVORATORI POLIZIA VERONA**



## ***Lettera aperta*** **al PROCURATORE della** **REPUBBLICA di VERONA**

Nel commentare l'esito del riesame celebrato a Venezia il 13 dicembre u.s. relativamente alla nota vicenda delle *presunte* - aggettivo al quale siamo particolarmente affezionati - torture commesse da operatori delle Volanti, con parole che hanno suscitato amarezza nella generalità dei poliziotti della Questura di Verona, ha tra

l'altro affermato che *"Il corretto rispetto delle regole, però, non consente di chiudere un occhio nemmeno quando a violarle risulta essere stato colui che invece è tenuto a farle rispettare ad altri"*.

Nessuno ha mai preteso l'immunità. Nell'ultimo scorcio storico, però, la comunità dei Poliziotti veronesi ha assistito, attonita, a ripetute iniziative giudiziarie attivate, non di rado, sulla sola scorta di denunce di parte, quando non per fatti bagatellari e di dubbia rilevanza penale, analoghi, se non identici nei presupposti, ad altri per i quali in passato era stata la stessa Procura a sollecitare l'archiviazione.

Un caso emblematico può aiutare a comprendere il senso delle nostre doglianze.

Di recente, infatti, sono state attivate indagini a carico di tre ispettori della Questura per la supposta indebita richiesta di una manciata di ore di straordinario, equivalenti a poche decine di euro, che sarebbe emersa attraverso la tracciatura dei cellulari. Un mezzo investigativo che, lo segnaliamo come nota a margine, ove si fosse fatto ad esso ricorso si sarebbe immediatamente raggiunta la prova dell'estraneità alle infami accuse, nonché alle misure cautelari ed alla gogna mediatica, patite da sei colleghi ingiustamente ritenuti responsabili di riprovevoli comportamenti commessi in danno di un arrestato. E restiamo sempre in attesa che qualcuno spieghi queste a noi incomprensibili scelte investigative.

Tornando ai tre ispettori di cui siamo oggi ad occuparci, impiegati in turnazione, si discuteva - come argomentato negli atti difensivi - per lo più di attività fatta al di fuori dei quadranti orari del servizio per attività richieste dal Dirigente, per presenziare a riunioni fissate nei giorni in cui cadeva il loro riposo settimanale e, non da ultimo, perché rivestendo il ruolo di capo turno, in genere si presentavano in servizio in anticipo per lo scambio delle consegne con gli smontanti.

Una impostazione, quella degli indagati, apprezzata dal GIP, il quale ha rigettato la richiesta di decreto penale di condanna formulata dal P.M. restituendo allo stesso gli atti *"con richiesta inevasa non ravvisandosi i presupposti per l'emissione di un decreto penale soprattutto sotto il profilo dell'elemento soggettivo del reato, tenuto conto dell'ampio spazio temporale (quasi un anno), degli esigui importi economici, delle giustificazioni date dagli imputati in sede di interrogatorio."*

L'impressione che difettesse un disvalore penalmente perseguibile, enfatizzata anche dal GIP, non è stata evidentemente condivisa dal P.M., che dopo aver steso una lunga glossa manuale in calce al decreto di rigetto lasciandosi andare ad accenti estremamente critici, ha dato corso alla notifica dell'avviso di chiusura delle indagini ed al successivo decreto di citazione diretta a giudizio che verrà a breve celebrato.

Ci permetta allora di fornirLe alcuni spunti di riflessione che, a nostro sommo avviso, dimostrano come, a dispetto dell'inflessibilità tenuta nel caso testé riassunto, la Procura da Lei diretta ha trattato casi analoghi, se non identici, con assai maggiore elasticità interpretativa.

Facciamo riferimento all'opposto orientamento osservato nei confronti di un operatore della Sezione della P.G. della Procura scaligera che - come si evince dalla documentazione tuttora reperibile su fonti aperte - era stato sanzionato dal coevo Questore perché avrebbe conteggiato numerose ore di straordinario in periodi in cui risultava essere in ferie.

Vicenda per la quale - sempre da quanto si apprende dalla lettura del carteggio - era stato aperto anche un procedimento penale il cui interessante esito si inferisce *aliunde*, e segnatamente dalla lettura della sentenza del TAR del Veneto che, accogliendo il ricorso proposto contro la sanzione disciplinare, la annullò. Invero il Collegio della Curia amministrativa, dopo aver premesso che ***"il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Verona chiedeva fosse disposta l'archiviazione del procedimento penale perché: nel caso di specie difetta ... ogni estremo soggettivo e/o oggettivo dell'unico reato ipotizzabile"***, e che il GIP aveva rilevato *"che ... alcuna indebita fruizione della retribuzione dovuta è configurabile"*, ha affermato essere *"comunemente noto che, con riferimento agli appartenenti alla Polizia di Stato e segnatamente alla qualifica ricoperta dal ricorrente, la connotazione di ufficiale di P.G. di cui art. 57 cpp ha valenza generale, ossia non temporalmente limitata al servizio, così che anche l'eventuale attività svolta durante il congedo ordinario e/o fuori dall'orario di servizio è da ricondursi nel novero dell'attività istituzionale (Cass. Pen., Sez. VI, 10-11-2009, n. 42369)"*.

Ecco allora che l'evidenza di una discontinuità circa i criteri sottesi all'esercizio dell'azione penale, portata avanti a dispetto del contrario avviso del GIP, potenzialmente in contrasto anche con i consolidati assetti ermeneutici della Suprema Corte, contribuisce ad alimentare soverchianti perplessità che accentuano nella comunità dei poliziotti veronesi l'angosciante sensazione che svolgere il proprio servizio con dedizione ed onestà non basta ad evitare di subire conseguenze giudiziarie.

Abbiamo invero a lungo riflettuto prima di venir meno al nostro tradizionale riserbo tenuto mentre i processi si stanno celebrando.

Constatato però che il nostro scrupolo non ha trovato corrispondente sensibilità da parte di chi riveste ruoli istituzionali di rilievo nella filiera dell'apparato giudiziario, non possiamo far altro che adeguare le nostre regole d'ingaggio al mutato protocollo comunicativo.

Questo per spiegarLe il perché abbiamo scelto di farLe conoscere il nostro dissonante punto di vista nella forma della lettera aperta, metodo che a breve contiamo di riproporre ogni qualvolta riterremo opportuno esprimere la nostra prospettiva circa le iniziative giudiziarie azionate nei confronti di operatori della Polizia di Stato.

Qualora poi Lei intendesse avere momenti di confronto riservati, saremmo ovviamente volentieri a disposizione.

Verona, 25 gennaio 2024

Il Segretario Generale Provinciale  
Davide Battisti

